

# *La pazienza del signor prevosto*

di Luigi Galli

(versione in lingua di “ La pazienza del sciour Curat’ ”)  
(adattamento di R. Lussignoli)

## Personaggi

<i>Don Ambrogio</i>	<i>il parroco</i>
<i>Cesira</i>	<i>sua madre</i>
<i>Giannina</i>	<i>amica di Cesira</i>
<i>Luisa</i>	<i>segretaria di don Ambrogio</i>
<i>Romeo</i>	<i>meccanico</i>
<i>Giulietta</i>	<i>sua moglie</i>
<i>Piera</i>	<i>barista</i>
<i>Suor Rosina</i>	<i>una suora</i>
<i>Suor Celestina</i>	<i>un’ altra suora</i>
<i>Anselmo</i>	<i>un commendatore</i>
<i>Mario</i>	<i>il sacrestano</i>
<i>L’ architetto</i>	

### **Caratteri e costumi**

- Angelo:** Doppio petto scuro o grigio, capelli lunghi sulle spalle, aria distinta. Pacato, tranquillo. Voce calda e profonda.
- Don Ambrogio:** Nervoso ed ironico, con bruschi cambiamenti tra il divertito e l'arrabbiato. Indossa una tonaca nera abbastanza consumata, con la fascia che gli casca dalla vita.
- Cesira:** Autoritaria e pragmatica, con la convinzione di fare tutto lei in casa. Indossa grembiule e ciabatte, girando sempre con la scopa o con lo straccio da spolvero.
- Giannina:** Molto tranquilla e riservata. Indossa un cappottino o un soprabito scuro, senza pretese; borsa sempre tenuta tra le mani incrociate sul petto.
- Luisa:** Giovane, attiva, veste casual, scarpe da tennis, jeans e maglioncino.
- Romeo:** Indossa la tuta blu da lavoro. Si sente vittima della moglie e si sfoga con don Ambrogio.
- Giulietta:** Crede che il marito la tradisca e si sfoga con don Ambrogio. Sempre molto teatrale, eccessiva, sia nella parlata che nei movimenti. E' ben vestita, con toni chiari.
- Piera:** Energica, decisa, persino rude con don Ambrogio. Vestita in modo mascolino, pantaloni (non jeans) e maglione.
- Suor Rosina:** Abito da suora su un corpo piccolo e rotondetto, vivace e sempre in movimento. Molta espansività e gesti molto ampi accompagnano le sue parole.
- Suor Celestina:** L'opposto di suor Rosina. Magra, alta, non si scompone mai (tranne in alcune battute); per il resto si limita a ripetere, a mo' di eco, quello che dice la consorella.
- Anselmo:** Molto elegante, vestito possibilmente in chiaro, è il classico commendatore "voglio-possò-comando."
- Mario:** Indossa un grembiule nero. E' anziano, ma ancora risoluto nei modi e nel parlare.
- Architetto:** Tipo apparentemente alla mano; attaccato ai soldi. Veste bene.

### Note per la scenografia

La scena è un ambiente unico, lo studio in casa di un parroco. Circa a tre quarti della scena c'è la scrivania del parroco con libri, matite, qualche soprammobile ed il telefono. Dietro alla scrivania, spostata lateralmente verso il centro della scena, una libreria con alcuni libri. Sul fondo della scena una porta, che rappresenta l'entrata principale dello studio. L'altra entrata è a sinistra (cucina della canonica). Di fronte alla scrivania una o due sedie. Sull'altro lato un divanetto con un tavolino e alcune riviste. Destra e sinistra del pubblico

### Prologo (Angelo, don Ambrogio)

*Sipario chiuso. Si abbassano gradatamente le luci della sala, ma non completamente. L'Angelo entra in scena a sipario ancora chiuso. Una musica celestiale accompagna il suo ingresso.*

**Angelo** Buonasera, signore e signori. Fa piacere vedervi così numerosi. Siete venuti per far la festa al vostro parroco, vero? Beh, "far la festa" non è un' espressione molto felice... è più corretto dire che siete venuti a festeggiarlo. Bello vedervi accanto a lui, seduto in mezzo a voi e che, magari, starà pensando:

**Voce del parroco fuori campo** Altro che festa! Se stasera mi lasciavano tranquillo, a casa mia, potevo finire la predica di domani. E invece no, qui a vedere questo spettacolo...ma sarà bello? Sperem. Ma almeno, ci sarà da ridere? Quantu mai gu da a trà a quei de la filodrammatica...

**Angelo** Tranquillo signor parroco, che se non sarà divertente lei potrà ancora una volta dimostrare la sua pazienza. Si tratta di una storiella su di un parroco. No, non si tratta del "Diario di un curato di campagna"...è solo una pagina del calendario, un giorno qualunque. Per esempio, il 2 ottobre. Toh, potrebbe essere oggi. L'anno? Fate voi. Il posto? Non ha importanza. Ovunque c'è un parroco...paziente. Il nome? Boh, troviamolo assieme....su, datemi una mano...  
*(qui l'Angelo dovrebbe riuscire a sciogliere un po' il pubblico, facendolo partecipare. Naturalmente, se qualcuno del pubblico pronuncia "Ambrogio" l'angelo, sulle prime, deve fingere di non averlo sentito)*

Cosa? "Alcibiade?" Non scherziamo. "Salvatore?" No... "Augusto?" Nemmeno... "Romano?" No, ci vuole un nome di rito ambrosiano... Cosa? Ambrogio, ecco, sì. Lo chiameremo Ambrogio! Un nome importante e semplice. Un connubio azzeccato. Ambrogio, dal greco Ambròsios, che vuol dire immortale, sublime. Ma eccolo, Ambrogio, nel suo studio.... *(si apre il sipario, molto lentamente)*

Un'ultima cosa...ogni riferimento a fatti, luoghi o persone è puramente casuale.  
*(scompare dalla scena)*

*Il sipario è completamente aperto. La scena rappresenta l'interno dello studio del parroco, in casa sua. Lui è dietro ad una scrivania, solo, che prepara la predica: scrive e legge, cercando fra i libri e prendendo appunti. Dopo un lasso di tempo necessario a rendere questa idea, si alza e si avvicina ad uno scaffale, dal quale sta per prendere un libro. Una luce (occhio di bue), musica celestiale e ricompare il personaggio di prima, che risulterà essere il suo angelo custode. L'angelo schiocca le dita. Tutte le volte che compare l'angelo si sente la musica e, quando lui schiocca le dita, tutti gli altri personaggi rimangono immobili come in un fermo immagine.*

**Angelo** Eccolo, che vi dicevo? Sta preparando la predica. E come direbbero i suoi parrocchiani, speriamo che sia breve! Come? Le prediche lunghe sono un difetto anche del vostro don Ambrogio? Non lo so, può darsi. Ma vi assicuro che quelle del mio Don Ambrogio sono proprio belle. Come faccio a saperlo? Ma perché lo conosco bene: sono il suo Angelo Custode! Cosa? Non sembro un angelo? Ma scusate, se qui sulla terra non è l'abito che fa il monaco, figuriamoci qualche gradino più sù! Come? Mi vorreste con il vestitino bianco e i boccoloni biondi? E poi, che faccio, la pubblicità del caffè?

Scena prima (Angelo, Don Ambrogio, Cesira)

*L'angelo schiocca le dita; don Ambrogio prende un libro e si siede alla scrivania. Cerca un po' fra le pagine poi, prendendo il foglio sul quale stava scrivendo, legge:*

**Don Ambrogio** *(leggendo)* Quella donna, persa una dracma, chiuse le porte. Spazza la casa e, trovatala, chiama le amiche e fa festa, poi va in chiesa e dà la dracma in offerta. E se sulle monete non c'è la faccia di Cesare non datele a Cesare, ma usatele per opere di bene. Pensate alla comunità, anzi alla sala della comunità, perché non ho ancora finito di pagarla. E poi c'è l'altare della Madonna da restaurare. E ricordate: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel

regno dei cieli. Se avete dei soldi che vi crescono dateli a me, che vi faccio fare una cura dimagrante spirituale, così nella cruna di un ago ci passate due alla volta. E se ritardo un po' a ridarvi i prestiti, perdonate non sette volte, ma sette volte sette. Non smarritevi per le strade dell'ingordigia e del lusso, non perdetevi la bussola, ma riempite quella in fondo alla Chiesa. Grazie. *(poi, lasciando andare il foglio, tra sé)* Sarà un po' forte, come messaggio? Forse sì... ma, ueh, i miei parrocchiani in un

pu'gnùcc. El pruèrbi el dis: pueritt ma gnùcc". Questi chi su no se hinn poeritt, ma gnùcc...! O te ghe la cantet ciàra e neta o fann i tuàja. Dai Ambrogio, muchela, che in fondo in fondo non è vero...Ma se non piango non raccolgo niente...e poi non lo faccio per me, ma per loro: sistemo la parrocchia e salvo le loro anime!Sì, va avanti così Ambrogio, che vai bene! *(si rimette a scrivere)*

**Cesira** *(da fuori)* Don Ambrogio!

**Don Ambrogio** Sì, mamma .

**Cesira** *(c.s.)* Don Ambrogio!

**Don Ambrogio** Sono qui, mamma !

**Cesira** Don Ambrogio !

**Don Ambrogio** Vengo subito !

**Cesira** Don Ambrogio !!

**Don Ambrogio** Ma insomma, che cosa c'è !!!

**Cesira** *(entrando decisa)* Ué, villano! Non è il caso di urlare a quel modo! Non sono sorda!

**Don Ambrogio** Sicura ? Mai avuto dei dubbi ?

**Cesira** Ma guarda se questo è il modo di trattare tua mamma. Io ti ho dato la vita !

**Don Ambrogio** Grazie mamma per la vita che mi hai donato, ma adesso non rovinarmela. Cosa vuoi?

**Cesira** Niente. Se per te sono una noiosa non voglio niente.

**Don Ambrogio** Dai, mamma, parla; che c'è ?

**Cesira** Niente

**Don Ambrogio** Mamma, sto perdendo la pazienza..

**Cesira** Niente.... tanto quello che dico non conta niente...

**Don Ambrogio** Va bene, va bene mamma, scusami: sono stato un maleducato. Ma adesso fammi un piacere: mi vuoi dire quella cosa tanto importante che volevi dirmi prima ?

**Cesira** Volevo dirti... volevo dirti... o bella, non lo ricordo più *(ed accenna ad uscire)*

**Don Ambrogio** *(urlando)* Noooo !!!

**Cesira** *(voltandosi di scatto)* Adesso ricordo: cosa vuoi mangiare a mezzogiorno ?

**Don Ambrogio** *(c.s.)* Il fegato!! Io, con te, mi mangio il fegato !

**Cesira** Va bene; allora lo tolgo dal frigo*(fa per uscire, ma poi si gira)* E stasera cosa mangi?

**Don Ambrogio** Digiuno! Stasera digiuno. Che fa bene all'anima, al corpo e alla mia gastrite.

**Cesira** Per forza che ti viene la gastrite: ti arrabbi per niente !

**Angelo** *(schiocca le dita e parte il fermo immagine)* E questa è Cesira, la mamma del nostro parroco. Ed anche la sua perpetua. Ma... ecco, sta suonando il campanello. E qui comincia il bello. Orecchi dritti, occhi aperti; serviran, statene certi!

*(l'angelo sparisce, mentre continua a suonare un insistente campanello)*

Scena seconda (Don Ambrogio, Cesira, Giannina)

**Don Ambrogio** Arrivo! *(mentre finisce di scrivere)*

*(Il campanello continua a suonare)*

**Don Ambrogio** Ho detto che arrivo, un momento.

*(il campanello suona ancora.)*

**Don Ambrogio** Un momento, ho detto che arrivo!!

**Cesira** Sempre io. Devo fare tutto io. E si che ho una certa età! Tanto è di sicuro per te.

**Don Ambrogio** *(ironico)* Grazie, mammina. *(poi, mentre Cesira attraversa la scena)* Devo finire di scrivere la predica, devo andare a confessare, preparare la dottrina per i ragazzi della quinta, preparare l'articolo per il giornalino della parrocchia, preparare il programma dell'avvento perché adesso è presto, ma domani è già tardi, devo portare la macchina a fare il tagliando, ma non è un problema. Che problema c'è. Può darsi che mi venga un collasso, ma non è un problema. *(grosso sospiro)* Dai, Ambrogio, finis la predica e muchela.

**Cesira** *(rientrando con Giannina)* Avanti, avanti, Giannina.

**Giannina** Ma no, Cesira, non vorrei disturbare il signor parroco... E' permesso ?

**Cesira** Ma no, non lo disturbi. Sta semplicemente preparando la predica. Sono io quella che fa tutto in questa casa! Mamma, perpetua, serva, sguattera e cuoca. A lui l'omelia, a me le omelette.

**Giannina** Signor parroco, non la disturbo vero?

**Don Ambrogio** *(fingendo)* No, Giannina, non si preoccupi, non mi disturba.

**Cesira** Vedi? Cosa ti avevo detto? Su, andiamo in cucina, che ti faccio vedere il mio ricamo a punto croce. *(accompagna fuori Giannina ma prima che esca)*

**Don Ambrogio** Altro che punto croce: questo è un calvario. Mamma!

**Cesira** Ma cosa c'è ancora, tormento !?

**Don Ambrogio** Mamma, scusa: dovete proprio passare di qua?

**Cesira** Don Ambrogio, stai bene?

**Don Ambrogio** Ripeto: devi per forza passare di qui?

**Cesira** Sì.

**Don Ambrogio** Devi per forza passare dal mio studio? Non puoi passare per l'anticamera?

**Cesira** No.

**Don Ambrogio** E perché, se non sono indiscreto?

**Cesira** Perché ho appena dato la cera. Di là c'era la cera e allora sono passata di qua, che la cera non c'era. *(ed esce brontolando)*

Scena terza (Don Ambrogio, Cesira, Giovanna, Luisa)

**Don Ambrogio** *(mani al cielo)* Giobbe, patrono dei pacifici, aiutami tu! Allora... dove ero rimasto... sì, dunque, la carità... *(suona il telefono)* No, ti prego! Un errore, un contatto sulla linea telefonica, non è il telefono... *(altro squillo)*

**Cesira** *(da fuori)* Don Ambrogio, il telefono.

**Don Ambrogio** Mamma, per piacere, rispondi tu! Io non ci sono per nessuno.

**Cesira** *(entrando)* E se fosse il Papa che vuole farti vescovo ?

**Don Ambrogio** Fatti dare il numero, che poi lo richiamo.

**Cesira** *(al telefono)* Pronto casa parrocchiale. Sì? No, non sono la segretaria, sono la serva, la sguattera, la cuoca e adesso anche la centralinista. Il signor parroco? *(Don Ambrogio continua a far cenni di no)* Glielo passo subito. *(a Don Ambrogio)* E' per te.

**Don Ambrogio** Grazie! Ma non potevi rispondere all'altro telefono? A già, "di là c'era la cera" *(Cesira esce, dopo aver passato la cornetta a Don Ambrogio, che, al telefono)* Pronto. Sì. Sì, buongiorno. No, non si preoccupi, non disturba affatto. La signora che ha risposto? Mia mamma. Certo, spiritosa, molto. Sì, architetto, so perché mi telefona. Per i soldi del restauro, vero? Mi stavo proprio chiedendo come mai non avesse ancora chiamato, visto che la prossima settimana scade la cambiale. Ah, passa di qui oggi pomeriggio? Toh, che coincidenza...*(con la mano sulla cornetta)* Semper un dì prima, mai un dì dopu...*(normale)* Questo pomeriggio sul tardi, verso le diciannove e trenta, capisco...Ci saranno anche i soldi, non si preoccupi. Certo, le preparo un bell'assegno. No, non mi disturba anche se è ora di cena, stasera digiuno; a mezzogiorno mi mangio il fegato e stasera digiuno. A presto, buongiorno. *(riaggancia)* Ci mancava solo l'architetto! Meno male che stavolta i soldi li ho preparati prima. *(guardando l'orologio)* A proposito: dov'è la Luisa? Deve andare in banca a ritirare i soldi e non l'ho ancora vista. *(suona il campanello)* Avanti !!

**Luisa** *(entrando)* Buongiorno Don Ambrogio.

**Don Ambrogio** Luisa ! Finalmente.. Dovresti passare dalla banca: estingui il conto e ritira tutti i soldi che ci sono depositati. Ti fai fare un bell'assegno al portatore, che stasera lo consegno all'architetto.

**Luisa** Va bene. Altro?

**Don Ambrogio** No. Sta attenta, Luisa. Quell' assegno vale un bel po' di milioni, e se te lo rubano siamo rovinati.

**Luisa** Ma che paure le vengono? Non si preoccupi, vado e torno. Ho mai perso niente? Mi sono mai fatta rubare qualcosa?

**Don Ambrogio** No, no, scusa. E' che oggi sono un po' nervoso. Ma tu stai attenta lo stesso. Ah, Luisa, fammi anche un altro favore: comprami una lampadina da 40 watt. Ho bruciato quella dell'abat-jour e sono stufo di usare una candela per leggere. E Luisa, comprala prima di andare in banca, così quando ti danno l'assegno corri subito in canonica. *(l'accompagna fuori e poi, tra sé)* Meno male che ho una segretaria in gamba, fino a quando non trova un posto di lavoro. *(pausa)* Ho una strana sensazione...ma; sarà per colpa della predica che non riesco a finire... Al lavoro, Ambroeuus. *(si rimette seduto alla scrivania e riprende il lavoro. Dopo pochi istanti suona insistentemente il campanello dell'ingresso).*

**Don Ambrogio** Giobbe, Giobbe aiutami !! Arrivo, arrivo. *(ironico)* Mamma, non disturbarti mi raccomando, vado io. *(va ad aprire)*

**Cesira** *(da fuori)* Bravo, fai anche tu qualcosa di utile! *(entra il signor Romeo, di corsa)*

- Romeo** Signor parroco, ho bisogno di parlare con lei.
- Don Ambrogio** Buongiorno Romeo. Ma... è una cosa urgente?
- Romeo** Urgentissima.
- Don Ambrogio** Non è possibile più tardi? Non è per essere scortese, ma io avrei da fare....
- Romeo** *(interrompendolo)* Ma andiamo, signor parroco, devo fare l'impegnativa per poter parlare con lei? Se dico che è urgente vuol dire che è urgente. Lei è il mio pronto soccorso spirituale, quindi voglio essere visitato subito.
- Don Ambrogio** *(fra sé)* Signore, che bei parrocchiani che mi hai dato! *(lo fa accomodare)* Mi dica, Romeo, che cosa le è successo?
- Romeo** Ho perso la fede!
- Don Ambrogio** *(ad alta voce)* Oh mamma ! *(pensieroso)* Questo è grave.
- Cesira** *(entrando con Giannina)* Cos'è successo ??
- Don Ambrogio** Niente, mamma, niente.
- Cesira** *(uscendo)* Vedi Giannina? E'esaurito; prima mi chiama e poi mi dice: "Niente, niente." *(escono)*
- Don Ambrogio** Romeo, vuol ripetere quello che ha detto?
- Romeo** Ho perso la fede.
- Don Ambrogio** E quando se ne è accorto?
- Romeo** Stamattina, stamattina intanto che mi lavavo la faccia.
- Don Ambrogio** Ha perso la fede lavandosi la faccia? Ma che sapone usa?
- Romeo** Il problema è che non so quando l'ho persa. Me ne sono accorto questa mattina lavandomi la faccia. Ho fatto così *(mostra le mani)* e mi sono accorto di non avere più la fede.
- Don Ambrogio** Proviamo a capirci: se ne è accorto guardandosi le mani?
- Romeo** Certo! Secondo lei dove ti tiene la fede?
- Don Ambrogio** *(pensieroso)* Beh, è vero, non c'è un posto preciso, ognuno può tenerla dove vuole..
- Romeo** Come "dove vuole"? La fede si tiene qui, sul dito.
- Don Ambrogio** Ma cos'è, un anello ?

**Romeo** Secondo lei, cos'è ? Un'anguria ?

**Don Ambrogio** (*cominciando a capirci qualcosa*) Oh, Signore...: lei intende dire che ha perso la fede-anello, la vera?

**Romeo** Certo!

**Don Ambrogio** Adesso ho capito ! Meno male.

**Romeo** Come “meno male”? Chi lo dice a mia moglie?

**Don Ambrogio** Ma dai, Romeo, le spieghi cos'è successo. Le dice che ha perso l'anello e basta. Lo so, può essere spiacevole, ma non è la fine del mondo. Sua moglie capirà.

**Romeo** Qui sta il punto. Mia moglie non mi capisce più. O forse non mi ha mai capito e io non capivo che non mi capiva. O forse mi capiva, ma capiva che non capivo che lei non mi capiva. Ma adesso lei non mi capisce ed io capisco che non capisce quello che prima capiva o io capivo capisse. Capito?

**Don Ambrogio** Non ho capito...

**Romeo** Vede?

**Don Ambrogio** Ma perché dice così? Cosa c'è che non va?

**Romeo** Penso che mia moglie sia stanca di me.

**Don Ambrogio** Ma no, dai. Sua moglie si chiama Giulietta. Romeo e Giulietta. Non le sembra un segno del destino?

**Romeo** Sì, forse. Ma ho perso la fede: non le sembra un segno del destino?

**Don Ambrogio** Oh, beh, insomma, ci sono segni e segni...

**Romeo** Lei provi a pensare ai segni che mi lascerà la Giulietta se non trovo più la vera. Oh, prima non era così, no. Era dolce. Ma adesso... Non conto più niente. Io sono quello fra il secco e l'umido.

**Don Ambrogio** Cus'è ? Non capisco.

**Romeo** La spazzatura! Io sono l'anticamera dell'umido. Perché tutto quello che sta per scadere lo devo mangiare io. Lei compera i pacchetti di tortine e le tiene per dei mesi interi. “Fammene mangiare uno” dico io. “No, ingrassi.” dice lei. Poi, quando si accorge che stanno per scadere me ne fa mangiare dieci al giorno, per non buttarli via. Provi lei a tornare a casa la sera con una voglia di un bel piattone di spaghetti e invece si trova sotto il naso un piatto di brioches. E poi, tutte le sere, sacco secco e sacco umido. Carta, plastica, vetro. Questo va nel secco e questo nell'umido. E guai se sbagli! “Chi ha messo la carta nell'umido?” dice lei. “Non lo so” dico io.

“Ma se siamo qui soltanto io e te, e io non sono stata !” Dice lei. “ E allora, se sai che sono stato io, perché me lo domandi ?” dico io. “E chi ha messo la plastica nell’umido ?” dice lei. “Io, sempre io !” dico io. “Ma prima l’ho bagnata tutta e così l’ho messa nell’umido”.

**Don Ambrogio** Ma, mi scusi Romeo, questo cosa vuol dire?

**Romeo** Che Giulietta ha sposato un meccanico, ma il suo sogno era un operatore ecologico! Con la mia tuta blu pensavo di essere un principe azzurro, ma lei vuole la giacca arancio di uno spazzino! Don Ambrogio, lei deve aiutarmi. La sua buona parola deve entrare nella mia casa.

**Don Ambrogio** E la mia machina nella sua officina.

**Romeo** Come sarebbe a dire ?

**Don Ambrogio** Niente, niente. E’ solo che mi sono ricordato che, fra le altre cose, devo anche portare la macchina a fare il tagliando.

**Romeo** Don Ambrogio non parliamo di lavoro per piacere.

**Don Ambrogio** Del suo o del mio?

**Romeo** Ma il suo non è un lavoro, è una missione!

**Don Ambrogio** E dagliela con questa storia! Con la scusa della missione tutti vogliono approfittarsene. Ma cosa dovrei fare io?

**Romeo** Come faccio a saperlo? Non sono mica il parroco!

Scena Quinta (Don Ambrogio, Luisa, Romeo, Cesira)

Suona il campanello. Don Ambrogio fa cenno di chiamare la madre, ma poi...

**Don Ambrogio** Mamma! No mamma, lascia stare, vado io. *(a Romeo)* Mi scusi solo un secondo. *(va ad aprire ed entra Luisa, la segretaria)* Luisa, sei stata veloce. Brava. L’assegno?

**Luisa** L’assegno è qui. Non l’ho perso, né mi hanno derubata né sono stata rapita. I suoi soldi sono sani e salvi.

**Don Ambrogio** Non sono soldi miei, Luisa. Sono i soldi per l’altare della Madonna, che c’era prima di me e ci sarà dopo di me. Quello che un parroco fa non è mai per se stesso, ma per i suoi parrocchiani. Qui, mettiamolo qui. Quello che invece è mio è la lampadina; l’hai comprata ?

**Luisa** Ecco qua la sua lampadina: 40 watt con attacco piccolo.

**Don Ambrogio** Brava. Sei un’angelo. Come farò senza di te quando troverai un posto di lavoro vero?

**Luisa** Sono mesi che lo cerco, ma... Don Ambrogio, ho incontrato la Piera e mi ha detto che deve passare da lei perché ha qualcosa da dirle.

- Romeo** Piera la barista ? E' una mia coscritta !
- Don Ambrogio** Bene ! Così facciamo un bel raduno di alpini !
- Luisa** *(a Romeo)* Ho visto anche sua moglie in piazza.
- Romeo** Oh, come mai a quest'ora in piazza ?
- Luisa** Come faccio a saperlo ? Mi ha solo chiesto se il signor parroco era in casa perché aveva bisogno di parlargli.
- Romeo** Oh mamma sta venendo qui. Che cosa le racconto ? Signor parroco, lei mi deve nascondere !
- Don Ambrogio** Sì, e poi giochiamo a nascondino in canonica !
- Romeo** Non sono pronto per affrontarla. O lei mi nasconde o mi butto giù dalla finestra.
- Don Ambrogio** Ma piantala ! Non ti ricordi più che siamo a piano terra ? Basta stupidaggini, la vita è una cosa seria. Mamma! Mamma!
- Cesira** *(entrando)* Cos'hai combinato stavolta?
- Don Ambrogio** Accompagna il signor Romeo nella mia stanza, per piacere. Signor Romeo, questa è la lampadina da cambiare all'abat-jour: rimanga su a provarla fino a quando la chiamo io.
- Cesira** *(accompagna fuori il sig.Romeo; poi rientra e a suo figlio)* Don Ambrogio, Romeo è un meccanico, non un elettricista.
- Don Ambrogio** Sì, ma adesso sta sperimentando un sistema di tergicristalli per finestre. Mamma, accompagnalo e non preoccuparti. *(Cesira esce)*

Scena sesta (Don Ambrogio, Luisa, Giulietta, Cesira)

- Luisa** Ma cosa è successo tra il signor Romeo e la signora Giulietta ?
- Don Ambrogio** Niente, niente. Tra moglie e marito non mettere il dito. Specie se al dito manca un anello. *(suona il campanello)* Eccola qui, è arrivata. Luisa, fammi un piacere: fai entrare la signora Giulietta.
- Luisa** Va bene. Poi, se ha bisogno di me, sono di là a fare le fotocopie. *(esce)*
- Don Ambrogio** Cara la mia predica, mi sa che dovrai aspettare ancora un po'.
- Luisa** Permesso? Signor parroco buon giorno. Non disturbo vero?
- Don Ambrogio** Se le dico di sì, lei mi crede?

**Luisa** *(come se non lo avesse sentito)* E successa una cosa troppo importante per non venire qui subito. Quando si hanno certe illuminazioni, bisogna confidarsi subito.

**Don Ambrogio** Già, le illuminazioni. Anche a me stanno illuminando la stanza, su di sopra.

**Giulietta** *(non lo ha nemmeno sentito)* Io oggi l'ho vista brillare là! Nel profondo. Nel buio. Nella sporcizia. Nel nero. Ma brillava. Un bagliore, ma è bastato. L'ho vista. L'ho raggiunta. Ed era lei!

**Don Ambrogio** Signora Giulietta, "chi" o "che cosa" era... "lei"?

**Giulietta** La fede!

**Don Ambrogio** Intende dire...

**Giulietta** L'anello che io, io, ho messo al dito di quell'uomo che chiamano mio marito, nel giorno in cui io, io, pura come una colomba, bianca come un cigno, raggianti come un uccello del paradiso, bella come una tortora ho dato la mia vita a lui. Ah, se le nostre strade non si fossero mai incontrate nella dura circonvallazione della vita!

**Don Ambrogio** *(tra sé)* Sarà stato un problema di semafori ! *(normale)* Signora Giulietta, se non ho sbagliato a capire, lei ha ritrovato la fede di suo marito, giusto? Suo marito l'aveva persa, giusto?

**Giulietta** No! Mio marito l'aveva buttata via. L'anello stava là, in mezzo all'immondizia. Gettata da quell'individuo. Lui non mi vuole più bene, si è stancato di me. Prima del matrimonio mi diceva che ero la sua dea, ma adesso...ha cambiato religione.

**Don Ambrogio** Beh, cambiato la religione no, ma può darsi che abbia perso la fede..

**Giulietta** E se avesse un'altra? Se fosse un fedifrago ?

**Don Ambrogio** E perché no un fotografo !?! Ma su, signora Giulietta, può darsi che l'anello gli sia caduto. Lui è un meccanico, tutto il giorno con le mani nel grasso, è facile che l'anello gli sia scivolato. Che prove ha contro di lui?

**Giulietta** Non c'è bisogno di prove. Il cuore di una donna lo sa. Se scopro che mi ha tradito mi uccido.

**Don Ambrogio** La smette di scherzare su queste cose !? La vita é una cosa molto seria per esser presa così alla leggera ! Vi viene da Dio, e soltanto Lui può riprendersela! *(calmandosi)* Piuttosto, ne ha mai parlato con suo marito di questa cosa?

**Giulietta** Macché. Lui non mi ascolta più. Torna a casa la sera dall'officina e mangia quello che gli metto nel piatto senza dire niente. Si figuri che l'altra sera, per farlo reagire, gli ho messo nel piatto 5 tortine di marmellata col sugo al posto dei maccheroni. *(pausa)* Le ha mangiate ! Poi, come tutte le sere, ha trovato una scusa poter uscire di casa: una sera deve portare fuori l'umido, una sera deve portare fuori il secco, una sera il vetro... E' il riciclaggio che ha rovinato la mia famiglia!  
*(scoppia in lacrime)*

**Don Ambrogio** Signur, chi se salvum pù. Altro che buco nell'ozono: qui bisogna fare un buco nella testa della gente per vedere cosa ha dentro!...Signora Giulietta, non si preoccupi. Vedrà che è soltanto un equivoco. C'è sicuramente una ragione per il comportamento di suo marito. Lei, per esempio, non è troppo dura con lui?

**Giulietta** *(sempre piangendo)* Io dura? Sono molle come il pane nella zuppa! *(scoppia in singhiozzi mentre, nel frattempo, suona il campanello)* Signor parroco dica che è impegnato, non faccia entrare nessuno. Non devono vedermi così.

**Don Ambrogio** Ma non posso. Che scusa potrei inventare?

**Giulietta** Cosa ne so io?... Dica che sta preparando la predica di domenica!

**Don Ambrogio** Già, la predica di domenica. No, signora, proprio non posso. *(suona il campanello)* Sente? Devo andare ad aprire.

**Giulietta** Non devono vedermi così! Cosa sarà della mia reputazione? Non la reputa lei la mia reputazione?

**Don Ambrogio** Senta, signora, il dolore va curato con il lavoro. Se non vuole che la vedano c'è una soluzione. Luisa! Luisa! *(la segretaria compare dalla porta)* Guarda che la signora Giulietta viene con te. No, non sta piangendo. Ha solo una forte congiuntivite che va curata con gli aerosol della fotocopiatrice. Mettila a fotocopiare il bollettino, che le passa. Niente domande. Al lavoro! *(escono sia Luisa che Giulietta, mentre suona ancora il campanello)* Arrivo! Mamma, grazie, non disturbarti, vado io alla porta.

**Cesira** *(da fuori)* Sì, Don Ambrogio, muoviti un po' che ti passa la gastrite e il nervoso!

*(suona nuovamente il campanello)*

Scena ottava (Don Ambrogio, Piera, Luisa)

**Piera** *(entrando)* Uèh, signor parroco, le piace la musica? Io suono, suono e lei bel tranquillo con i suoi libri, le sue prediche...Che bella vita fate voi preti... Ho sentito la sua predica di domenica scorsa, sa ?

**Don Ambrogio** Se continua così non sente quella di domenica prossima.

**Piera** “La messa è tanta e gli operai sono pochi.” Cosa volete ? Le trentacinque ore? Il sabato festivo? Preghi il Padre eterno che mandi gli operai alla messa; io ho fatto l'operaia per trentacinque anni, e non ho mai perso una Messa, cosa crede? E adesso sono io che mando avanti l'oratorio!

**Don Ambrogio** Piera, ma possibile che tutte le volte che ti arriva la pensione devi farmi queste tiriterie? Cos'hai bisogno questa volta ?

**Piera** Io? Niente. E' lei che ha bisogno di me per far andare avanti la baracca. Se non ci fossi io, gente di dura cervice, là ci sarebbe la valle dell'abbandono e della desolazione, con le caramelle che marciscono e i gelati che scadono.

**Don Ambrogio** Portali qui, che li diamo a Romeo.

**Piera** Che cosa ?

**Don Ambrogio** Niente, niente. E cosa ne fai dei gelati scaduti ?

**Piera** Tolgo la carta della confezione, così i ragazzi non se ne accorgono e li mangiano lo stesso.

**Don Ambrogio** Faccio finta non aver sentito quel che mi hai detto, ma ti scongiuro di non farlo più.

Se quelli del NAS fanno un controllo mi sbattono in galera per colpa dei tuoi gelati. Ed ora dimmi perché sei venuta qui da me; cosa c'è di così importante che non puoi dire alla Luisa ?

**Piera** La Luisa è giovane, cosa vuole che capisca ? Questi ragazzini, perché vanno a scuola fino a vent'anni credono di saperne di più di noi vecchi. E poi vogliamo andare in Europa: ci cacciano a pedate nel terzo mondo, altro che in Europa !

**Don Ambrogio** Piera, ti sei sfogata contro i preti, ti sei sfogata contro i giovani; adesso fammi un piacere: non incominciare con il Berlusconi, il governo, la tua padrona di casa, tua suocera e tuo genero, ma dimmi cos'hai bisogno, che devo finire la predica di domenica !

**Piera** Oh, per le prediche che fa lei ! Non è che ci vuole un gran sforzo, o una mente particolare. *(indicando se stessa)* Questa è una grande mente. Questa non è una testa, è una testata nucleare. Se nascevo al tempo del Ronaldo da Vinci, altro che la Monna Lisa, ero la Monna Piera, io.

**Don Ambrogio** Dai, Monna Piera, vai al sodo.

**Piera** Secondo un recente sondaggio...

**Don Ambrogio** Fatto da chi?

**Piera** Da me, nel mio condominio.

**Don Ambrogio** Semm a post.

**Piera** Secondo un recente sondaggio, il problema più grande dei bambini è la nutrizione. Tralasciano i cibi sani delle loro tavole per abbuffarsi di pastrugni, ghiaccioli e gelati. Qui mi è venuto il lampo di igiene.

**Don Ambrogio** Lampo di genio, si dice.

**Piera** Il lampo d'igiene, nel senso di idea chiara e netta ! I bambini non mangiano la minestra per riempirsi la pancia di ghiaccioli ? E io faccio la granita con il passato di verdura. E' bella fresca e mangiano qualcosa di sostanzioso. Eh, che idea geniale?

**Don Ambrogio** Piera, hai tolto dai contenitori la menta e hai messo il passato di verdura?

**Piera** Esatto!

**Don Ambrogio** Piera: stai parlando seriamente o mi stai prendendo in giro? Capisco le tue buone intenzioni, ma piantala di fare esperimenti, per l'amor del cielo !

**Piera** Come vuole. Dopo tutto, è lei che comanda. Io lo facevo per il bene di quei ragazzi, per far crescere ruspante questa gioventù degli omogeneizzati. *(si alza)* Arrivederci, Don Ambrogio, vado a fare un salutino a sua mamma e poi me ne vado a casa. E se ci ripensa, ne ho ancora di quei ghiaccioli ! *(esce)*

**Don Ambrogio** *(al cielo)* Signore, se questa è una prova, grazie, perché solo la Tua bontà potrà permettermi di superarla. Giobbe: vutum! *(si siede)* Vediamo di andare avanti con questo strazio di predica. *(fa appena in tempo a terminare al frase che suona il campanello; grosso sospiro, poi si alza e va ad aprire la porta; entrano due suore)*

Scena decima (Don Ambrogio, Suor Rosina, Suor Celestina, Cesira)

**Suor Rosina** Signor parroco buon giorno.

**Suor Celestina** 'giorno. *(questa suora ripete sempre le ultime parole che l'altra suora dice)*

**Suor Rosina** Ha visto che siamo arrivate ?

**Suor Celestina** 'rrivate?

**Suor Rosina** Giusto giusto in orario.

**Suor Celestina** 'rario.

**Don Ambrogio** Reverende madri: giusto in orario per che cosa?

**Suor Rosina** Ma come, non gliel'ha detto il Giuliano, il nostro Giulianetto?

**Suor Celestina** 'etto?

**Don Ambrogio** Etto e chilo! Suor Celestina! Il Giuliano mi ha detto solo che vi aspettava qui.

**Suor Rosina** E noi siamo arrivate, giusto giusto in orario.

**Suor Celestina** 'rario.

**Don Ambrogio** Giusto in tempo per che cosa?

**Suor Rosina** Ma come, il Giuliano non gliel'ha detto?

- Suor Celestina** 'etto?
- Don Ambrogio** No, è! Non ricominciamo da capo! Voglio sapere perché siete qui !
- Suor Rosina** Ma, don Ambrogio, possiamo spiegare...
- Suor Celestina** 'gare....
- Don Ambrogio** E' quello che sto aspettando, forza! E niente trucchi, se no non vengo più a dire  
Messa all'asilo.
- Suor Rosina** Siamo qui...
- Suor Celestina** qui...
- Suor Rosina** Siamo venute qua...
- Suor Celestina** qua...
- Don Ambrogio** Perché siete qui quo qua ?
- Suor Rosina** Abbiamo preparato i bambini per la festa.
- Suor Celestina** 'festa.
- Suor Rosina** E abbiamo scritto una canzoncina.
- Suor Celestina** 'cina
- Don Ambrogio** E Giaponne ! Quale festa?
- Suor Rosina** Ma la festa per il suo venticinquesimo, no?
- Suor Celestina** 'esimo, no?
- Suor Rosina** Ma non lo dica: è una sorpresa.
- Suor Celestina** 'presa.
- Don Ambrogio** Presa per il naso. A chi non lo dovrei dire?
- Suor Rosina** Ma che domande: al parroco, no?
- Suor Celestina** 'arroco, no?
- Don Ambrogio** E io chi sarei?

- Suor Rosina** Che domande! Il parroco, no?
- Suor Celestina** ‘arroco, no?
- Suor Rosina** Oh mamma ! Vuoi vedere che abbiamo fatto una gaffe?
- Suor Celestina** Oh mamma ! Vuoi vedere che hai fatto una gaffe?
- Don Ambrogio** Giobbe aiuto! *(piano, verso il pubblico)* Queste due le strozzo.
- Suor Rosina** Oh, va bè. Una svista può anche capitare. Ma, ormai che siamo qui...vuole sentire lo stesso la canzone?
- Suor Celestina** ‘nzone?
- Suor Rosina** Abbiamo portato anche gli strumenti... li abbiamo lasciati di là, in corridoio...
- Suor Celestina** ‘idoio.
- Don Ambrogio** *(in crescendo)* No, grazie ! No, grazie, no!
- Cesira** *(entrando)* Ma cos’hai da gridare sempre ?
- Don Ambrogio** Mamma, tu sapevi ?
- Cesira** Tutto, io so tutto. Eh, se non ci fossi io in questa casa....

*Don Ambrogio, sempre urlando, esce di scena.*

**Fine del primo atto**

## Secondo atto

Scena undicesima (Cesira, Luisa) *Il sipario si apre sulla Cesira, che fa le pulizie nello studio di Don Ambrogio.*

**Luisa**                    *(entrando)* Signora Cesira, Don Ambrogio dov'è andato?

**Cesira**                    Don Ambrogio è come il vento: puoi dire quello che ha fatto, non quello che farà ! Credo sia andato in farmacia a comprare qualcosa per la sua gastrite. Per forza ha la gastrite: continua ad arrabbiarsi per niente!

**Luisa**                    Ma io di là ho la signora Giulietta che continua a piangere e non ho più fotocopie da farle fare. Che cosa faccio?

**Cesira**                    Non dirlo a me! Di sopra c'è il signor Romeo che continua ad accendere e spegnere l'abat jour sul comodino, e smetterà solo quando glielo dirà Don Ambrogio. L'ho lasciato su con la Piera, che è una sua coscritta.

Scena dodicesima (Don Ambrogio, Cesira, Luisa) *(Si sente un gran fracasso, e poi gridare)*

**Don Ambrogio**        *(entrando)* Chi ha lasciato in giro tutta quella roba ?

**Cesira**                    E' la batteria delle suore dell'asilo.

**Don Ambrogio**        A momenti mi rompevo una gamba! E dove sono andate ?

**Cesira**                    Hanno caricato tutto il resto e sono andate a mangiare. E' quasi mezzogiorno.

**Don Ambrogio**        E non potevano caricare anche la batteria?

**Cesira**                    Ma cosa stai dicendo ? Per caricare le batterie ci vuole un sacco di tempo. Guarda il tuo telefonino: ha una batteria piccolina così e ci vogliono tre ore per caricarla, pensa a una batteria grossa come quella lì quanto tempo ci vuole!

**Don Ambrogio**        *(cercando nelle tasche)* Due l'è che hu miss i pastili per el stomach?

**Cesira**                    Don Ambrogio, ascoltami. Intanto che facevo i mestieri... .

**Don Ambrogio**        Un momento, mamma, un momento.

**Luisa**                    Don Ambrogio, io ho finito di far fare le fotocopie alla signora Giulietta, ma lei continua a piangere....

**Don Ambrogio**        Falle pinzare i fogli! E se non basta, falle fare le fotocopie del giornalino del mese prossimo ! *(Luisa esce)*

**Cesira**                    Don Ambrogio, intanto che facevo i mestieri...

**Don Ambrogio** Mamma, aspetta un momento che devo finire la predica.

**Cesira** Uff...per quelle robe che dici...E' che intanto che facevo...*(suona il campanello)*

**Don Ambrogio** Fammi un piacere, vai a vedere chi è e di io non ci sono. Trova una scusa, ma non far entrare nessuno !

Scena tredicesima {Don Ambrogio, Anselmo} (Cesira esce e Don Ambrogio si mette alla scrivania per continuare la sua predica. Entra, ridendo forte, il signor Anselmo).

**Anselmo** Ah, ah, ah. Che simpatica sua madre, signor parroco! Posso? Grazie. Una vera sagoma. "Mi ha detto di dire che non c'è". Ed io "Neanche io ci sono". E lei "E allora che vada di là; se non ci siete come fate a trovarvi ?" *(e ride)*

**Don Ambrogio** E sì, lei è molto, troppo spiritosa. Bene, signor Anselmo, visto che non ci siamo tutti e due, vorrebbe dirmi perché ha bisogno di me ?

**Anselmo** Oh, no, signor parroco, io non ho bisogno di lei.

**Don Ambrogio** Meno male! Allora, se vuole scusarmi...

**Anselmo** E' lei che ha bisogno di me.

**Don Ambrogio** No senta, io... avrei questa predica da terminare...

**Anselmo** Mi sbrigo in un attimo. Non le darò fastidio, poi è per il suo bene, mi creda.  
E poi, non sono nemmeno qui. Ah, ah, che simpatica sua madre! *(ride)*

**Don Ambrogio** Euh, una simpatia... Ma senta, io in questo momento ho un sacco di cose da fare....

**Anselmo** Ecco! E' questo il punto! Ci sono troppe cose da fare. Prenda mio figlio, per esempio: martedì, giovedì e domenica mattina calcio, allenamenti e partita; lunedì il corso di nuoto; mercoledì lezioni d'inglese; venerdì equitazione. Lo sport è molto importante! "Mens sana in corpore sano." Sabato pomeriggio musica, cartonaggio e ceramica; le arti applicate elevano lo spirito. Capisce?

**Don Ambrogio** No. Dove vuole arrivare?

**Anselmo** Mio figlio ha un sacco di attività, senza contare la scuola ed i compiti. Io, per la verità, qualche volta gli dico di non farli, di copiarli dai compagni o di farseli fare da sua madre. Che diamine, avrà pur diritto ad un po' di riposo, no? Ma sa quanti compiti gli danno? E pensi che una volta è arrivato tardi agli allenamenti di calcio perché stava facendo un tema; un tema, capisce ? "Non permetterti più!", gli ho detto io."Se uno si prende un impegno, lo deve rispettare; se devi andare agli allenamenti, vacci; i compiti li fai dopo o, se sei stanco, non li fai."

**Don Ambrogio** E la scuola ? Non è un impegno che uno si prende?

- Anselmo** Ma cosa c'entra? La scuola è la scuola dell'obbligo... ma il calcio non voglio che lo trascuri.
- Don Ambrogio** Contento lei. Ma infine, cosa posso fare io per lei?
- Anselmo** Ma... ancora non lo ha capito?
- Don Ambrogio** Mi deve scusare, ma io forse sono po' tonto. Ho bisogno che le cose me le dicano chiare. Se dovessi fidarmi solo di quello che mi sembra di capire...
- Anselmo** Sicuramente lei ha fatto poco sport da giovane. Allarga la mente, sa?
- Don Ambrogio** Può darsi, può darsi...
- Anselmo** Per farla breve... mio figlio, con tutti i suoi impegni, non può perdere tempo per venire anche al catechismo!
- Don Ambrogio** Cioè?
- Anselmo** Cioè non ritengo indispensabile che mio figlio frequenti il catechismo, perdendo altre lezioni.
- Don Ambrogio** Ma lei si rende conto che suo figlio quest'anno deve fare la comunione?
- Anselmo** E allora? Lei pretende che un bambino vada a catechismo due volte alla settimana e a Messa la domenica mattina; non le sembra di esagerare?
- Don Ambrogio** Ma il catechismo due volte alla settimana è soltanto prima del sacramento, e solo per un mese.
- Anselmo** Troppo. E a Messa ci deve andare tutte le domeniche. No, no. Senta, facciamo così: glielo spiego io, il catechismo, a mio figlio.
- Don Ambrogio** E vuol dire anche la Messa alla domenica?
- Anselmo** Don Ambrogio, non esageriamo adesso. Mica posso fare tutto io. La Messa può continuare a dirla lei, ci mancherebbe altro. Al limite non ci mando mio figlio, se è stanco o se ha da fare, no?
- Don Ambrogio** No!
- Anselmo** Scusi, no in che senso?
- Don Ambrogio** Nel senso che non sono per niente convinto che il suo sia il modo giusto di ragionare.

**Anselmo** Come?

**Don Ambrogio** Se vuole che suo figlio faccia la comunione lei lo manda a catechismo, se no che faccia come vuole. Ecco come la penso. Ha capito adesso?

**Anselmo** E' la sua ultima parola?

**Don Ambrogio** No, la penultima. L'ultima è "Arrivederci" *(si alza e gli indica la porta)*

**Anselmo** Lo immaginavo che non sarebbe servito a niente tentare di ragionare con lei. Ma non finisce qui. Ho conoscenze molto in alto. Vedrà, parlerò con i suoi superiori. Ho sempre fatto della beneficenza alla sua parrocchia, ho sempre dato l'otto per mille, io, e lei non può trattarmi così ! Ci vedremo presto ! *(esce)*

**Don Ambrogio** Se l'anno prossimo vuole dare l'otto per mille alla società calcistica, faccia pure! Soldi, soldi, soldi. Ma possibile che pensino solo ai soldi? Cosa credono, che il mondo sia fatto solo di soldi, cambiali, assegni? *(prende la cambiale; verso la porta)* Lei doveva fare l'architetto! L'architetto? Un momento: qui c'è la cambiale ma... l'assegno? *(urlando)* Aiuto! Al ladro! Al ladro!

Scena Quattordicesima (Don Ambrogio, Piero, Cesira, Luisa)

**Piera** *(entrando con un fucile in mano)* Dov'è, che lo faccio fuori ?

**Don Ambrogio** Sei sempre la solita esagerata! Tu non ammazzi nessuno. *(Piera continua a muoversi circospetta, col fucile spianato)* Vuoi star ferma, che mi stai facendo venire il nervoso ?!!

**Cesira** *(entrando)* Cos'è successo?

**Don Ambrogio** Mamma, chiudi la porta e non far entrare o uscire nessuno ! Capito?

**Cesira** Sì, ma don Ambrogio, intanto che sono qui vorrei dirti che...

**Don Ambrogio** Dopo, mamma. Adesso vai di sentinella. *(alla Piera che continua a girare per la stanza)* Piera fermati ! Non ti muovere più!

**Piera** Lei sta stoppando il naso a un segugio, se lo ricordi bene !

**Don Ambrogio** Vorresti dirmi che senti l'odore del ladro?

**Piera** Preciso, come sento quello di mio nipote quando si toglie le scarpe del tennis. E' stata quella scimmietta della Luisa. Adesso vado di là e la stendo.

**Don Ambrogio** Tu non fai fuori nessuno, hai capito ?

**Piera** Ha ragione. La torturo e la faccio confessare!

**Don Ambrogio** Smettila! Può essere stato chiunque, con tutte le persone che sono entrate in questa stanza. Puoi essere stata anche tu.

- Piera** Impossibile. Erano tanti soldi?
- Don Ambrogio** Milioni!
- Piera** Più di tre?
- Don Ambrogio** Più del doppio.
- Piera** Se li avessi presi io sa cosa farei ? Me ne andrei a Rimini con il Leonardo Di Caprio.
- Don Ambrogio** Piera! E tuo marito?
- Piera** Mille e cinquecento lire per cartolina e francobollo: “Saluti e baci. Rifatti una vita che io me la sto godendo”! E se avanzo qualcosa mi rifo anche il naso.
- Don Ambrogio** Piera! Ma è tuo marito!
- Piera** Ma anche la cartolina è bella grande, a colori ! Può essere contento! *(alla Luisa, che sta entrando)* Ecco la ladra ! Ti abbiamo scoperto, mentre furtiva furtavi la refurtiva.
- Luisa** Signora Piera cosa fa? E’ impazzita ? Signor parroco, cos’è successo?
- Don Ambrogio** *(sedendosi sconcolato)* Luisa, l’assegno che ti ho mandato a prendere in banca è sparito.
- Piera** Ah, era un assegno? Un assegno può essere nascosto dappertutto *(a Luisa)* Spogliati !
- Don Ambrogio** Piera!
- Luisa** Aiuto!
- Cesira** *(entrando)* Don Ambrogio, io sono lì sulla porta, ma volevo dire...
- Don Ambrogio** Di sentinella! E tu Piera, smettila. Di Luisa mi fido come di me stesso.
- Piera** Allora, se non è stata lei, è stato lei ! Si spogli !
- Don Ambrogio** Piera basta! Se non la smetti, chiamo rinforzi e ti faccio spogliare da loro!
- Piera** *(scandalizzata)* Che roba! Cosa mi tocca sentire! Un prete! Ah, ma io lo sapevo che lei è un gran birbante....Si può muovere una foglia, ma la Piera non si spoglia !
- Don Ambrogio** *(sorridendo)* Senti senti quella che voleva scappare con il Di Caprio !
- Piera** *(lo guarda di traverso, si siede e rimane in silenzio, pensierosa)*
- Luisa** Don Ambrogio, ma è sicuro che glielo abbiano rubato?

**Don Ambrogio** Luisa, lo hai preso in banca, lo hai portato qui, l'ho messo a fianco della cambiale. La cambiale c'è, ma l'assegno non c'è più. *(suona il campanello)* Mamma, non far entrare nessuno!

**Cesira** *(da fuori)* Avanti, Giannina, avanti.

**Don Ambrogio** Mamma!

**Cesira** *(entrando)* Sì ?

**Don Ambrogio** Ti avevo detto di non far entrare nessuno !

**Cesira** Ma non era nessuno, era la Giannina. L'avevo mandata a comprare le cipolle.

**Don Ambrogio** Le cipolle ?

**Cesira** Sì, per fartele con il fegato. A proposito, volevo dirti che..

**Don Ambrogio** Fuori, fuori !

**Cesira** Bèla riconoscenza, vilan ! *(brontolando, esce)*

**Don Ambrogio** E voi due silenzio! Ho bisogno di calma, tranquillità e concentrazione. *(da fuori si sente un rumore di tamburi)* Mamma! Mamma!

**Cesira** *(da fuori)* Mi rilassa. Prova anche tu !

**Don Ambrogio** *(gridando, esce seguito da Piera e da Luisa)*

#### Scena quindicesima {Romeo, Giulietta}

**Romeo** *(entrando)* Don Ambrogio, cos'è successo? Grida come un ossesso... don Ambrogio ? Don Ambrogio !? Sparito. Sembrava che dovesse fare tutto lui, ma appena rimasto solo è filato via come un treno...E io che mi sono consumato un dito a furia di accendere e spegnere l'abat-jour... si è persino bruciata la lampadina...*(guarda la scrivania)* E, ma che disordinato di un prete; guarda che macello che c'è su questa scrivania...*(mentre parla si avvicina alla scrivania e, curiosando, fa cadere un libro. Mentre si china a raccoglierlo entra Giulietta. Romeo se ne accorge e se ne sta nascosto, in ginocchio)*

**Giulietta** *(entrando piano piano, facendo capolino dalla porta)* Don Ambrogio? Don Ambrogio?! Diceva di avere un sacco da fare, ma aspettava solo l'occasione per abbandonarmi al mio dolore e andarsene. Me infelice. Ho fatto più di duemilasettecento fotocopie, ho messo cinquemilaquattrocento graffette ma nulla può lenire le mie pene.. La tragedia mi ha reso pronta a tutto. Sono di pietra. Nulla potrà più angosciarmi. *(parlando si avvicina alla scrivania; dopo l'ultima frase si accorge di Romeo e, spaventata, si mette a gridare)* Ah! Tu qui? Qui tu ? Cosa stavi facendo?

**Romeo** Niente... stavo... lavorando.

**Giulietta** Sì, stavi cambiando le gomme alla scrivania.

- Romeo** No, eh? Va bene, ti dirò la verità: le stavo cambiando l'olio.
- Giulietta** Vuoi farmi passare per scema?
- Romeo** Non ce n'è bisogno.
- Giulietta** Romeo, dimmi subito cosa ci fai qui!
- Romeo** Va bene, va bene. Stavo... stavo pregando. Pregavo!
- Giulietta** Qui, in casa del parroco?
- Romeo** A casa del parroco? Toh, sono in canonica. Allora è proprio vero che il mondo gira: mi sono inginocchiato in chiesa un momento fa e adesso sono qua. Che sia la telecinesi?
- Giulietta** Fa no el stupid ! Tu volevi tradirmi! Ti sei nascosto qui perché sei fedifrago. Era un appuntamento galante, vero?
- Romeo** Ebbene sì, mi hai scoperto : sono innamorato del parroco.
- Giulietta** *(non lo ascolta nemmeno, assorta nelle sue riflessioni dettate dalla gelosia)*  
Hai scelto un posto insospettabile. Bravo. Non ti bastava incontrarla vicino al bidone della spazzatura?
- Romeo** Chi?
- Giulietta** Lo so io, chi!
- Romeo** Dillo anche a me, così siamo in due a saperlo.
- Giulietta** Neghi, dunque? Ma io ho le prove che non mi ami più: dov'è la tua vera?
- Romeo** Eh ? *(facendo finta di essere sordo e di non capire)*
- Giulietta** Vigliacco, non hai nemmeno il coraggio delle tue azioni! Ma non finisce qui. Non finisce qui. L'hai voluto tu! *(corre fuori)*
- Romeo** Ma quella non è tutta registrata. Giulietta, Giulietta, fermati! *(rincorrendola, esce dalla stessa porta)*

Scena sedicesima {Don Ambrogio, Giannina, Cesira, Mario}

**Don Ambrogio** *(entrando)* L'unica cosa è fermare l'architetto e poi avvisare la polizia. Dovrò avvisare anche il Vescovo? Cosa mi dirà la Curia? Incuria, ecco cosa mi diranno; che la mia è stata incuria. Dovrò andare anche in Arcivescovado, ma poi come ci arcivescotorno?... Chi può essere stato, chi? *(prende il telefono e fa per comporre il numero)*

**Cesira** *(entrando)* Don Ambrogio, ritornando a prima, volevo dirti che...

**Don Ambrogio** Mamma, non vedi che sono al telefono? *(Cesira esce sbuffando)* Occupato, occupato accidenti ! Oltre al danno la beffa. *(suona il campanello, ma don Ambrogio non se ne accorge)* Ma chi è stato? Chi? Chi ?

**Mario** *(entrando)* Sono io, signor parroco; Mario il sacrista.

**Don Ambrogio** E tu, che vuoi? Guarda che sono molto indaffarato e non ho tempo da perdere.

**Mario** Non sono qui per farle perder tempo, glielo assicuro. Ma quando uno si trova in mano materiale che scotta... deve sputare il rospo. La Giannina non le ha detto niente ?

**Don Ambrogio** No.

**Mario** Giannina, vieni avanti. *(Giannina entra piano piano, timida)* Non ti vergognare, che ormai è tardi. Raccontagli tutto, dalla "a" alla "zeta". Lui deve sapere quello che è stato; lui può decidere per quello che sarà. Avanti!

**Giannina** Va bene. Signor parroco... la sua mamma mi ha mandato a comprare le cipolle per il suo fegato. Io sono passata di qua, perché di là c'era la cera. E l'ho visto lì, sulla scrivania. Mi pareva che mi guardava, che mi dicesse: "prendimi, prendimi"...e io l'ho ascoltato. L'ho preso, l'ho nascosto in borsa e sono uscita di corsa. *(scoppia a piangere)*

**Don Ambrogio** Come? Lei, Giannina? No, non ci posso credere! E' impossibile.

**Mario** Meno male che prima di andare dall'ortolano, è venuta in chiesa da me. E là, in sacrestia, mi ha raccontato tutto. Io le ho consigliato di restituirlo immediatamente, e che l'avrei accompagnata io. Dopotutto la colpa è anche mia .

**Don Ambrogio** Colpa tua? Ma cosa c'entri tu?

**Mario** Diglielo tu, Giannina.

**Giannina** E' vero, mia è la mano sacrilega, ma l'ho preso anche per lui. L'ho preso per farlo vedere a lui.

**Mario** Ma adesso glielo restituiamo. Ecco qui. *(Giannina apre la borsa e tende, tremante, un foglietto al parroco)*

**Don Ambrogio** Da qua !! Ma... ma questo è l'avviso per il corso dei fidanzati!

**Giannina** Che figura, che figura alla nostra età! *(si nasconde il viso e piange; Mario l'abbraccia per consolarla)*

**Mario** Non doveva prenderlo, ma adesso è pentita e siamo qui, insieme, per iscriverci al corso per i fidanzati. Io...voglio sposare la Giannina.

**Don Ambrogio** Bravo! Visto che avete centocinquantanni in due ritengo che ci abbiate pensato

bene. Sono contento ma, visto che avete aspettato fino adesso, fatemi un piacere: aspettate fino a lunedì. *(si alza per accompagnarli fuori)*

**Mario** Ma dopo, non è troppo tardi? Sa com'è... alla nostra età... e poi, quando uno ha deciso, ha deciso.

**Don Ambrogio** Non ti preoccupare, ci penso io....e ora andate. *(si muove per accompagnarli fuori, ma entra, di corsa, Luisa)*

Scena diciassettesima (Don Ambrogio, Luisa, Piero, Giannina, Mario)

**Luisa** Signor parroco, la signora Giulietta è sparita!

**Piera** *(entrando di corsa)* Signor parroco, il Romeo non è più nella sua stanza!

**Don Ambrogio** Spariti tutti e due ?

**Luisa** Non sarà mica che...

**Piera** Proprio ! Lui è un mio coscritto, ma lei... non mi è mai andata a genio. Adesso vado a casa sua e gliela faccio saltare per aria ! *(mentre Piera sta uscendo squilla nuovamente il campanello)*

**Don Ambrogio** Fermati, vendicatore mascherato ! E tu, Luisa, fammi un piacere: vai ad aprire la porta. *(Luisa esce per andare ad aprire)*

**Giannina** Signor parroco, col suo permesso noi vorremmo ritirarci... porto le cipolle a sua mamma e...

**Piera** *(sottovoce)* Li perquisisca ! Quei due hanno una faccia sospetta !

**Don Ambrogio** *(a Piera)* Muchela ! Giannina, porti pure via quelle cipolle. Il fegato me lo mangio senza cipolle, e oggi non mi servono per piangere. *(Giannina e Mario escono)*

Scena diciottesima (Don Ambrogio, Piera, Suor Celestina, Suor Rosina)

**Suor Rosina** *(entrando di corsa)* Don Ambrogio! Don Ambrogio!

**Suor Celestina** *(seguendola)* 'brogio! 'brogio !

**Piera** E' arrivato il Duo Fasano!

**Suor Rosina** Meno male che l'abbiamo trovata!

**Suor Celestina** 'vata.

**Suor Rosina** Suor Celestina, dov'era?

- Suor Celestina** 'vera? Lì. No! Era là !
- Suor Rosina** Dov'era precisamente?
- Suor Celestina** 'mente? Era lì, sulla scrivania.
- Suor Rosina** E tu l'hai preso!
- Suor Celestina** 'preso. Sì, l'ho preso.
- Don Ambrogio** Un momento, un momento. Fatemi capire: l'ha preso lei?
- Suor Rosina** Lei!
- Suor Celestina** Lei! No lei, io.
- Don Ambrogio** Oh, Santo Cielo. E perché ?
- Suor Celestina** Per metterlo al sicuro.
- Don Ambrogio** Ma dico: lei prende qualcosa che non è suo per metterlo al sicuro?
- Suor Celestina** Uhaaahaaa (*piange, urlando a bocca spalancata*)
- Suor Rosina** Lei ha ragione, ma cerchi di capire, l'ha fatto a fin di bene.
- Don Ambrogio** Va bene, va bene, non parliamone più. L'importante è sapere che fine abbia fatto.  
Dov'è adesso ?
- Suor Rosina** Questo è il punto.
- Suor Celestina** 'punto.
- Don Ambrogio** E virgola! In due l'è? (*urlando*)
- Suor Celestina** Uhaaahaaa (*piange a tutto spiano*)
- Suor Rosina** L'ha perso.
- Don Ambrogio** Perso? Ma... come? Dove?
- Suor Rosina** Non sappiamo né come né dove. Volatilizzato. (*suona il telefono*) Sarà ad allietare qualcun altro, starà facendo felice un'altra anima buona. Dio dà, Dio prende.
- Suor Celestina** (*tra i singhiozzi*) 'prende.

**Don Ambrogio** E don Ambrogio prende qualcuno per il collo.

**Suor Celestina** Uhaaahaaa (*come sopra*)

**Cesira** (*entrando*) Suor Rosina, ha telefonato il Giuliano. Ha detto di non preoccuparsi perché ha ritrovato “quella cosa”.

**Don Ambrogio** (*in crescendo*) Quella cosa ? Che cosa ?

**Cesira** Ué, non gridare con me, sai ? Che ne so io che cosa è quella cosa ! Qui parlano come i 007 del cinema ! (*uscendo*) e sta calmo, che ti fa male alla salute !

**Don Ambrogio** Sorelle, vi spiace dirmi di che cosa state parlando ?

**Suor Rosina** Ma dello spartito che avevamo perso, no? Lo spartito, la musica della canzoncina.

**Suor Celestina** ‘cina.

**Don Ambrogio** e Giappone! E io che credevo....

**Suor Rosina** Andiamo, suor Celestina; andiamo a recitare una novena a Sant’Antonio, che ci ha fatto ritrovare lo spartito.

**Suor Celestina** ‘tito. Arrivederci, don Ambrogio. (*le due suore escono*)

Scena diciannovesima (Don Ambrogio, Piera, Cesira, Luisa, Giulietta, Romeo)

**Piera** Don Ambrogio, si è fatto tardi. E’ ora che me ne vada anch’io. Arrivederci, mi ritiro nei miei appartamenti ! (*esce*)

**Cesira** (*entrando*) A proposito di ritirare, don Ambrogio...

**Don Ambrogio** Mamma, taci. (*suona il campanello*) Fammi un piacere, vai ad aprire.

**Cesira** (*uscendo, tra sé*) Mamma apri, mamma chiudi, mamma di qui, mamma di là...

**Don Ambrogio** Ma se questi benedetti soldi erano qui, adesso dove sono, dove sono?

**Luisa** (*entrando*) Signor parroco, li ho trovati.

**Don Ambrogio** Dov’erano?

**Luisa** Vicino alla fotocopiatrice.

**Don Ambrogio** E’? E cosa ci facevano vicino alla fotocopiatrice?

**Luisa** Beh,... è un po’ imbarazzante... si baciavano.

**Don Ambrogio** Si baciavano ?? I miei soldi si baciavano ???

**Luisa** Ma no!! Io sto parlando della signora Giulietta e del signor Romeo ! Si stavano baciando vicino alla fotocopiatrice!

**Don Ambrogio** Altro falso allarme!

**Giulietta** *(entrando abbracciata a Romeo)* Signor parroco, signor parroco, l'abbiamo ritrovato !

**Don Ambrogio** Ho paura a chiederlo ma... che cosa?

**Giulietta** L'amore!

**Romeo** E la fede. Bastava parlare, spiegarsi, vero micina?

**Giulietta** Sì, micetto. *(continuando a chiamarsi micetto e micina i due escono di scena)*

**Don Ambrogio** Che bella coppia... Ma mi sa che con due gatti così...ne ciappum pù de ràtt! E adesso Luisa, per favore...

Scena ventesima (Don Ambrogio, Luisa, Anselmo)

**Anselmo** *(entrando)* Don Ambrogio don Ambrogio! Proprio lei cercavo.

**Don Ambrogio** Mi dica, tanto vedo che è impossibile fermarla...

**Anselmo** Quando me ne sono andato dal suo studio... non sono uscito a mani vuote.

**Don Ambrogio** No? Spero che abbia portato via una buona parola, almeno.

**Anselmo** Peggio, molto peggio, ma è stato più forte di me. L'ho visto lì, sulla scrivania .. non ho saputo resistere.

**Don Ambrogio** Vuol dire che l'ha preso lei?

**Anselmo** Io, sì. Ma l'ho fatto per mio figlio. Soltanto per lui.

**Don Ambrogio** Si può sapere cosa ha preso dalla mia scrivania ?

**Anselmo** Quando sulla sua scrivania ho visto il questionario per le domande di ammissione alla prima comunione...non ho saputo resistere. Ma ho sbagliato, me ne rendo conto, e gliel'ho riportato. Non voglio che mio figlio ottenga qualcosa così, con il furto. Se vuole qualcosa lo deve avere come ho sempre fatto io: pagando. Ecco, le rendo il questionario. Arrivederci, e grazie.. *(esce, mentre suonano le campane di mezzogiorno)*.

**Don Ambrogio** È giunta mezzanotte, gli amici se ne vanno. Luisa, tu non vai a casa a mangiare ?

**Luisa** Si, don Ambrogio. Adesso vado. Ma prima...Don Ambrogio, anch'io ho una cosa da confessare. L'ho visto lì, sulla scrivania, e lo preso.

**Don Ambrogio** Tu? Ma se hai avuto tutto il tempo che volevi per...lo hai preso dalla mia scrivania ?

**Luisa** Ha ragione ad arrabbiarsi, ma ho bisogno di soldi. Poi ho telefonato e mi hanno detto di sì.

**Don Ambrogio** Come, scusa?

**Luisa** Quella richiesta di personale che aveva sulla sua scrivania, si ricorda? Ho telefonato. Cercavano una segretaria e... mi hanno assunta.

**Don Ambrogio** Adesso ho capito! Mamma mia, che giornata...Hai fatto bene. Sono proprio contento per te. Però mi spiace perdere una segretaria in gamba. Ma adesso vai a casa a mangiare, che diventa freddo. Ciao.

**Luisa** Arrivederci, e grazie di tutto don Ambrogio. *(esce)*

Scena ventunesima (Angelo, Don Ambrogio, Cesira, Architetto)

**Angelo** *(mentre don Ambrogio va a sedersi alla scrivania entra l'angelo; quando è in posizione schiocca le dita e don Ambrogio si blocca)* E' mezzogiorno; don Ambrogio è rimasto solo, finalmente, e senza una lira. Oltre al fatto che la sua predica è ancora lì. Anselmo ha ritrovato parte della sua onestà, Romeo ha ritrovato la fede, Giulietta ha ritrovato l'amore, Piera ha trovato un po' di giudizio, spero, l'oratorio ha ritrovato la granita buona, Giannina ha trovato un marito, Mario una moglie, le suore lo spartito, Luisa un posto di lavoro... E don Ambrogio ? *(si posiziona in un angolo defilato del proscenio e schiocca nuovamente le dita)*

**Don Ambrogio** Io ho solo perso. Ho perso tempo, ho perso la pazienza ed ho perso l'assegno. Perso o rubato? No, rubato non ci credo. Ma allora, cosa può essere successo? Dove può essere finito? Se è stato qualcuno, chi e perché l'ha preso ? *(suona il campanello)* Mamma, chi è?

**Cesira** *(entrando)* Come faccio a saperlo? Fammi andare a vedere, no? *(don Ambrogio si siede alla scrivania; entra l'architetto)*

**Architetto** Reverendo sacerdote buon giorno. Passavo di qui e le ho fatto un'improvvisata; contento?

**Don Ambrogio** Come una Pasqua. Buon giorno, architetto. Io l'aspettavo questa sera e...

**Architetto** Lo so, lo so, ma sa, passavo di qua...

**Don Ambrogio** E'una fortuna che lei sia passato con qualche giorno di anticipo.

**Architetto** Sì, lei mi ha detto che i soldi erano pronti, così le volevo togliere un pensiero. Con tutti quei soldi in casa potrebbero rubarglieli, o perderli, sa com'è.

**Don Ambrogio** So com'è, ma non so come. Dunque (*cercando di prendere tempo*) qui c'è la cambiale. Se mi vuol mettere una firmetta...

**Architetto** Certo, come no ! Ma mi fa vedere l'assegno? Non è per mancanza di fiducia, è che nel mio lavoro bisogna essere precisi...

**Don Ambrogio** Giusto, giusto. Dunque, l'assegno...

**Cesira** (*entrando*) Don Ambrogio, il tuo fegato è pronto.

**Don Ambrogio** Per la camera mortuaria. ( *fingendo di cercare*) Dunque, lei voleva? Ah già, l'assegno Che strano.. Era qui. L'ho messo nel cassetto... Era in questo cassetto e non c'è più ! Come mai ?

**Cesira** Per forza: sbagli cassetto; apri l'altro.

**Don Ambrogio** (*apre il cassetto, vede l'assegno, esterefatto lo prende e, guardando Cesira, porgge l'assegno all'architetto*) Ecco a lei.

**Architetto** Bene, come convenuto. Le firmo la cambiale, ci scrivo pagato e la saluto. Arrivederci reverendo, arrivederci signora. (*esce*)

**Cesira** (*a don Anibrogio, che è rimasto imbambolato*) Dai, che diventa freddo.

**Don Ambrogio** Ma... tu lo sapevi ? E me lo hai tenuto nascosto ? Perché non me lo hai detto ?

**Cesira** Stavo spolverando e tu avevi lasciato l'assegno così, sulla scrivania. E io l'ho ritirato.

**Don Ambrogio** E perché non me lo hai detto ?

**Cesira** Quante volte ho cercato di dirtelo e tu mi hai sempre fatta tacere ?? Figlio, tu ascolti sempre il Padre, ma non ascolti mai tua madre. (*esce*)

**Don Ambrogio** Non sono stato capace di finire la predica, però l'ho sentita. La predica.... (*prende dalla scrivania il foglietto e lo legge*) "e quella donna che perduta una dracma... e quel don Ambrogio che perduto un assegno lo ritrova e chiama i suoi amici e fa festa..."

**FINE**